

Parenti di medici morti per coronavirus

«Lo Stato ci nega ogni riconoscimento»

Commenti dopo la mancata approvazione in Senato della creazione di un fondo per le famiglie dei dottori caduti per Covid

Mariangela Milani

CASTELSANGIOVANNI

● Nessun riconoscimento per i medici morti di Covid. Il Senato della Repubblica non ha approvato l'emendamento con cui veniva proposta la creazione di un fondo da destinare alle famiglie dei medici deceduti a causa del Covid. Il fondo cioè tramite cui tentare in qualche modo di risarcire, almeno dal punto di vista morale, una perdita che per le famiglie di quei medici sarebbe comunque rimasta irreparabile.

Il fondo avrebbe però potuto rappresentare un segnale di vicinanza, un riconoscimento da parte dello Stato al sacrificio di uomini, e professionisti, che anche di fronte all'ignoto (a inizio pandemia non si sapeva contro cosa si

stava combattendo) non si sono tirati indietro. Un'abnegazione che 369 medici italiani (dato fornito dal presidente della Federazione Ordine dei Medici, Filippo Anelli) hanno pagato con la vita.

Tra questi ci sono anche medici piacentini, come Giuseppe Maini di Castelsangiovanni che nonostante fosse in pensione continuava a visitare i suoi pazienti o Gianfranco Conti di Agazzano, Abdel Sattar Airoud in forze alla casa di riposo di Rivergaro. Si ricordano perché vittime del Covid (ma occorre specificare che non tutti lo contrassero prestando servizio) anche medici come Raimondo Palmas di Gazzola, il pediatra Luigi Rocca a Piacenza, Umberto Testa a Fiorenzuola, il chirurgo Claudio Civardi, l'urologo Giovanni Maria Ruiu, Lino Budano.



Nessuna somma compensa le perdite, ma almeno un indennizzo morale»



Abbiamo ricevuto e molto apprezzato solo ringraziamenti a livello locale»



Da sinistra i medici scomparsi per Covid Giuseppe Maini, Gianfranco Conti e Abdel Sattar Airoud

«I soldi non possono compensare la perdita ma sarebbe comunque stato un gesto apprezzato» il commento amaro di Silvia, figlia del dottor Maini, uno dei primi a cadere falcidiato dal virus. A compensare l'assenza di un riconoscimento statale al padre, morto per aver sacrificato anche la sua salute per amore dei pazienti, è però arrivata la vicinanza a livello locale.

«Mio padre - dice la figlia - è stato nominato Castellano dell'anno e questo ci ha fatto tanto piacere, come ci fa tanto piacere che le persone continuino a ricordarsi di lui e di quello che ha fatto».

«I soldi non ci ridaranno mai indietro mio padre» dice invece Mattia Conti, figlio 23enne

di Gianfranco Conti.

Quest'ultimo morì a 63 anni a maggio del 2020 dopo aver curato i suoi pazienti affetti da covid.

«In ogni caso - aggiunge il giovane che sta per laurearsi in scienze motorie - un riconoscimento da parte dello Stato ce lo saremmo aspettati. L'amministrazione comunale di Agazzano ha dedicato una sala a mio padre e a noi familiari ha donato una targa. Allo stesso modo lo Stato centrale avrebbe potuto far sentire la sua presenza, invece nulla».

La pensano così anche i familiari di Abdel Sattar Airoud, 74enne medico di medicina generale che dopo la pensione aveva scelto di continuare a lavorare nella casa di cura

Villa Verde, a Rivergaro. Morì a marzo 2020.

«Si parla di medici eroi - dice la figlia Kinda, farmacista - ma poi tutto si conclude in nulla. Un'eventuale somma - aggiunge - non ci ridarebbe indietro ciò che abbiamo perso, ma costituirebbe un risarcimento morale».

Il presidente dell'Ordine dei Medici, Mauro Gandolfini, dice: «Al di là del valore monetario credo che il fondo sarebbe stato un riconoscimento alla memoria di medici che, quando ancora non si sapeva come curare questa malattia, si sono esposti e per questo sono morti. Un riconoscimento formale, ancor prima che monetario sarebbe doveroso».